

L'immagine di questa settimana ritrae una circostanza frequente nel periodo invernale, quando, impossibilitati dal clima a camminare all'aria aperta, in montagna o al mare, passeggiamo nelle città, in mezzo a tanta gente: qui ero nel centro di Lisbona qualche settimana fa.

Trovo sempre istruttivo camminare in città da solo in mezzo a tanti sconosciuti. Da una parte, abbiamo l'evidenza di una certa alienazione della vita urbana, in particolare nelle metropoli, dove sei vicino a tanti uomini e donne ma nello stesso tempo sei estraneo a tutti perché non conosci nessuno. Ma possiamo anche riconoscere il miracolo di una convivenza possibile, dove persone di ogni razza, cultura e orientamento possono camminare insieme, ciascuna avendo riconosciuto il proprio posto nel mondo. La scena è molto simile a quella che Gesù vide quando salì sul monte, all'inizio della sua missione, secondo il racconto di Matteo che ascoltiamo nel Vangelo di domenica (Mt 5,1-12a). Egli, vedendo le folle, disse: «Beati... rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli». Per tutti è promesso un compimento: e se ciascuno riesce a credere nella promessa, senza pretendere che il compimento sia il frutto dell'opera delle proprie mani, allora la convivenza qui sulla terra, sperimentata anche nella prossimità della vita urbana, può davvero anticipare la comunione dei cieli. Perché questo accada è necessario attraversare l'estraneità della metropoli e riconoscere gli altri che camminano con noi come fratelli e sorelle, secondo l'insegnamento di Gesù tutti figli del Padre celeste.